

II DOMENICA DI QUARESIMA. – A

TRASFIGURAZIONE

20 marzo 2011

Prima Lettura Gn 12, 1-4a

Dal libro della Genesi

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.

Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,

renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda Lettura 2 Tm 1, 8b-10

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Timòteo
Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me
per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha
chiamati con una vocazione santa, non già in
base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto
e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo
Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora,

con la manifestazione del salvatore nostro Cristo
Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere
la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

 **Vangelo** Mt 17, 1-9

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Ammiro sempre di più la fantasia, la liber-



tà, la profondità con cui le prime comunità cristiane, hanno saputo interiorizzare, raccontare e interpretare il mistero di Gesù risorto.

La Trasfigurazione è un modo di percepire la sua presenza, un atto di fede, una profezia sulla sua risurrezione e divinità. È la risposta allo scandalo della croce. Mosè ed Elia – e tutti quelli che si riconoscono nella loro profezia – guardano a Lui pieni di stupore.

La vera Trasfigurazione per Gesù è quella che fa trasparire la sua gloria dalla vita semplice, umile, povera, di ogni giorno.

Il riferimento è così chiaro e immediato che il vangelo conclude: *Alzando gli occhi non vede-ro nessuno, se non Gesù solo.*

La Trasfigurazione è un invito a guardare in profondità in ogni uomo per scoprire, al di là delle apparenze, la misteriosa ricchezza e l'orma di Dio che c'è in ciascuno.

Un occhio di fede deve saper scoprire cosa c'è di luminoso nel travaglio dell'umanità: le sue lotte, i suoi martiri, le sue utopie ... le sue ferite, le sue debolezze, i suoi peccati.

Grande responsabilità e arduo dovere imparare a discernere, nella vita sociale ed ecclesiale, dove c'è miopia e dove c'è profezia.

La trasfigurazione è annuncio che Gesù tornerà *nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli.* Anzi è già presente nelle comunità *che attendono con amore la sua manifestazione.* (2 Ti 4,8).

Sembra quasi che la comunità responsabile del vangelo voglia esprimere una specie di rammarico per non essersi accorta prima del mistero in cui era coinvolta nel contatto con Gesù.

Anche S. Giovanni esprime lo stesso stupore al ricordo della vita trascorsa insieme con Lui:

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta. (1 Gv 1, 1-4)

Altro squarcio luminoso di Trasfigurazione ha intuito Paolo nella lettera ai Romani, in cui

contempla lo splendore della gloria di Dio e il mistero della risurrezione nello stesso evolversi della creazione e della storia.

La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti ... nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. (Rm 8, 19-23).

Può essere utile ricordare che in antico la prima settimana di quaresima era la settimana delle QUATTRO TEMPORA: Particolare austerità nel digiuno e penitenza e celebrazioni particolari nei tre giorni della settimana, mercoledì, venerdì e sabato. Una sorta di festa delle stagioni per attirare sui frutti della terra le benedizioni di Dio allo sbocciare della primavera. Una ricorrenza a carattere soprattutto rurale e di ringraziamento.

La nostra civiltà moderna, soprattutto urbana, ha lasciato un po' in disparte queste celebrazioni e non ha ancora trovato altre forme per ringraziare Dio dei doni che continua ad elargire nel nostro contesto culturale.

Non dovremmo trovare altri modi e riti espliciti per ringraziare il Creatore anche per la nostra civiltà industriale, il benessere sociale, la diffusione dell'istruzione, la previdenza sociale, l'assistenza sanitaria ... ? e nello stesso tempo chiedere la sua protezione nei pericoli, spesso imprevedibili e incontrollabili che minacciano anche la nostra presuntuosa autosufficienza?

La liturgia delle Quattro Tempora si concludeva con la solenne vigilia che già, al tempo di S. Leone, aveva luogo nella notte dal sabato alla domenica presso la basilica vaticana. Alle letture erano alternati salmi e canti della *schola* e del popolo, tra profumi di incensi e di aromi asiatici, con i quali ad ogni lettura veniva incensata la tomba di S. Pietro. Trascorrevano così tutta la notte in preghiera che si concludeva all'alba con il vangelo della Trasfigurazione e la celebrazione eucaristica. Nella domenica non c'era altra Messa, tanto che antichi Sacramentari portano l'indicazione: *Dominica vacat.*